

**MOMENTI FATALI / 7**

**La tragedia dell'Heysel nel ricordo di Otello Lorentini, Parefino che vi perse il figlio L'azione per avere giustizia**



Nel fondo: un juventino nella gradinata disastrosa, il giorno dopo. In basso: un momento dei terribili soccorsi

**Quella sciarpa bianconera levata al cielo**



**Dal nostro inviato**  
AREZZO — Sono le 19.17 del 20 maggio '85. Un uomo solo vaga smarrito e ammutolito nel campo erboso dello stadio Heysel di Bruxelles. Agita una sciarpa bianconera. Non certo in segno di trionfo. La alza in cielo innocentemente. Quella sciarpa appartiene al figlio. L'aveva comprata l'anno prima alla finale di Coppa delle Coppe a Basilea. Quel simbolo di sport e di vittoria è intriso di sangue ancora caldo.

Otello Lorentini, 62 anni, pensionato aretino, ricorda a fatica quegli attimi di paura. «Pensavo che mio figlio Roberto potesse vedere la sua sciarpa, chiamarmi, dirmi che era ancora vivo, che aveva superato quell'ondata omicida. Attesi qualche attimo poi rientrai nella famigerata curva Z. Frugai tra quei corpi, alzai i cadaveri su cadaveri, mi feci largo tra pozze di sangue finché non lo vidi. Mi precipitai su di lui, appoggiai la testa al suo cuore, mi sembrava che battesse, invece erano le mie mani e che scappavano».

Il dramma dell'Heysel sembra lontano dalla pace della periferia aretina. Eppure in questa casa moderna e ordinata dove abita la famiglia Lorentini alberga ancora l'ombra di una tragedia impensabile ed inspiegabile. Otello Lorentini, 62 anni, non è un tifoso juventino, forse neppure uno sportivo. Ha un'aria bonaria e fatturaria frutto di trent'anni di solitario pendolarismo da Arezzo a Firenze. Ma a Bruxelles ci era andato a vedere. Finalmente in pensione, aveva accettato di accompagnare il figlio Roberto, 31 anni, medico, e i due nipoti Andrea e Gianni, cresciuti e vissuti sempre insieme.

È tornato dal Belgio con un dolore che non si può rimangiarsi, una bara con il figlio dentro, tanti e tanti interrogativi ancora da chiarire. Adesso Otello Lorentini è presidente dell'associazione vittime dell'Heysel. Un compito che non gli restituì certamente il figlio Roberto ma lo aiuterà a capire e far capire agli altri i meccanismi perversi della violenza.

In questa abitazione aretina — dove abitano anche la giovane moglie e i due figli di Roberto — la tragedia belga ha spezzato il sogno innocente di una famiglia operosa e semplice che ha fatto del lavoro il simbolo dell'emancipazione. È difficile entrare tra queste pareti dove si cerca di vivere come se la morte non avesse mai oltrepassato quel cancello.

Otello Lorentini, la voce flebile, gli occhi bassi, il volto ancora stanco dalla sofferenza, parla del dolore come di una situazione emotiva con la quale bisogna necessariamente vivere. Eppure l'impegno per tutte le vittime dell'Heysel (32 italiani più sei di altre nazionalità) sembra che abbia fatto ritrovare a quest'uomo la voglia di vivere, nonostante tutto.

«Ha cominciato a luglio dello scorso anno — racconta Lorentini — a contattare tutte le famiglie delle vittime. Lo scopo finale è quello di arrivare al processo penale, a Roma o a Bruxelles. Una volta individuati i responsabili — che per me sono le autorità belghe, la polizia di quello Stato e i dirigenti dell'Uefa, oltre ai tifosi inglesi, che sono gli esecutori materiali della strage — in fase civile ogni associato ha il diritto di fare quello che vuole».

Se il dramma dell'Heysel appare oggi quasi dimenticato, queste famiglie vogliono continuare a lottare. Lo hanno ribadito in un recente convegno romano e lo faranno ancora stimolando le autorità belghe e italiane a scavarne nella difficile verità.

«Ci sono morti di serie A e di serie B — dice Lorentini — perché alcune famiglie hanno avuto gli indennizzi, altri non hanno visto nulla. Il governo italiano, quello inglese, la Cee e la Fondazione Agnelli stanno forse fa-

**Monete: crisi tra Parigi e Bonn**

potrebbe esserci un chiarimento. Chi prevedeva lo sblocco della crisi istituzionale per sabato con la convocazione del Comitato monetario, composto dai direttori delle banche centrali e del Tesoro, per svolgere la procedura di accertamento tecnico che precede ogni riallineamento. Le fonti italiane si tengono prudenti. Soltanto il portavoce della Confindustria, Franco Galii, si fa avanti per chiedere che in ogni caso la lira resti agganciata al franco francese, vale a dire svalutata nella stessa misura del franco. Naturalmente va bene anche una rivalutazione unilaterale del marco che salverebbe la faccia — pure per altri sei mesi soltanto.

Renzo Stefanelli Augusto Pancaldi



Franco contro marco, braccio di ferro Bonn-Parigi

**Abbiamo parlato di democrazia**

spondiamo. E di Sakharov, avete parlato della liberazione del premio Nobel? «Certo — dice il dirigente comunista — ne abbiamo parlato. Ho portato a Gorbaciov l'apprezzamento dei comunisti italiani per la fine dell'esilio di Sakharov, ma anche il nostro ausilio che questo sia solo un primo passo per risolvere i casi dei reati d'opinione. A mio parere questo può essere anche un modo per mobilitare l'intelligenza sovietica intorno al progetto di riforma».

Un progetto di riforma che viene accolto con speranza e perplessità, sia in Occidente che in Oriente. Ancora una domanda, onorevole Occhetto e l'Afghanistan? «Abbiamo avuto uno scambio di battute anche su questo problema. Noi spingiamo per ritiro delle truppe sovietiche. L'Unione Sovietica noi avevamo anticipato il viaggio di Sevardnadze a Kabul. L'Unione Sovietica sta lavorando in questa direzione. Mi pare. L'ultima domanda è sulla rivolta di Al-

ha davvero paura che possa riuscirti. Io sono tra quelli che spera che il progetto vada a buon fine e che comprenda non solo la sfera dell'economia, ma anche quella più generale delle libertà politiche, coinvolgendo anche i paesi dell'Est europeo».

«Ancora una domanda, onorevole Occhetto e l'Afghanistan? «Abbiamo avuto uno scambio di battute anche su questo problema. Noi spingiamo per ritiro delle truppe sovietiche. L'Unione Sovietica noi avevamo anticipato il viaggio di Sevardnadze a Kabul. L'Unione Sovietica sta lavorando in questa direzione. Mi pare. L'ultima domanda è sulla rivolta di Al-

ma Ata. «Per la prima volta il gruppo dirigente sovietico, che ha sempre sostenuto che la questione nazionale era stata risolta, afferma oggi che, sia pure in un quadro diverso, si pongono nuovi problemi. La mia impressione — dice Occhetto — è che questa voglia dire che anche questa questione si voglia risolvere in termini politici, non repressivi. L'incontro è finito. L'ambasciatore sovietico a Roma regala l'ultima ondata di cronaca, non meno importante quando visiterà l'Italia. Gorbaciov verrà in Italia, è la risposta. Nei primi mesi dell'anno — Piano, piano — dice Lunkov —

Franco Di Mare

**Il brutto della diretta**

avanti farà solo programmi regionali e impopolari. E gli ovazioni ed applausi, mentre le telecamere non potevano evitare un'ultima ripresa del palco della giuria, dove Arbore la Bonaccorsi si dovevano coprire la serietà per non mostrare lo stupido sorriso, e non riuscivano a nascondere le sopracciglia completamente incurvate per la inaspettatissima sorpresa.

Beh, anch'io ho sobbalzato. Certo, l'andamento dell'incendio sono stati di 20 milioni. Poi la Croce Rossa ha distribuito contributi a due o tre famiglie ma senza precisi criteri».

Morti da dimenticare morti che fanno paura. L'inchiesta della Procura di Roma è giunta al termine ma si attende un segnale dal Belgio che però non arriva. «La magistratura belga — sostiene Lorentini — vuole arrivare in tribunale ma sono altre autorità a bloccare l'inchiesta. In questo caso il dibattimento si terrà in Italia, anche se rendere esecutiva la sentenza sarà difficile».

Ma questa gente non riesce certo a dimenticare i suoi morti. «Quei ragazzi — racconta Lorentini — sono arrivati a casa a pezzi. Hanno eseguito l'autopsia e il hanno ridotti come bestie. E tutto per silare un certificato di morte accidentale. Per questo il giudice Rossini, che ha seguito l'inchiesta, ha preteso una nuova autopsia per stilare un diverso certificato per morte da schiacciamento, da soffocamento o addirittura da arma. E i belgi pretendono di lasciare allo stesso posto o magari di promuovere il borgomastro di Bruxelles e il capo della polizia».

Lorentini non sa esattamente quello che è accaduto nei minuti e nei giorni dopo la strage. «Ricordo solo che telefonai all'ambasciata e che un funzionario ci è corso in aiuto all'obitorio. Ancora oggi non so quanti giorni il passato nella capitale belga. Sono rientrato con un paio di tifi di modeste che avevano posti disponibili».

Da allora non ha più visto una partita, neppure alla televisione. Comprende gli sportivi, non ha nulla contro i tifosi. Forse ad Arezzo intollerano un campo sportivo o al figlio e lui ci andrà. Spera che un giorno anche una strada della città si chiami con il nome del figlio. Non scorderà mai le parole toccanti del sindaco di Arezzo ai funerali, quando disse che i figli si sentiva più vuota. «Doi calcio mi è rimasta la voglia di vedere la gente giocare per una coppa che grondava sangue. Non si doveva esaurire in quel modo. Posso accettare — dice Lorentini — che la partita sia stata eseguita per evitare il peggio. Ma i giocatori dovevano correre subito negli spogliatoi, non fare neppure la doccia e venire via. Quello non glielo posso perdonare».

Come potrà mai far capire ai giocatori di oggi e a quelli di domani il suo dramma, il dramma di tante famiglie l'orrendo destino di un uomo che parte con la gloria e torna con il dolore? Otello Lorentini non lo sa proprio. Ma non perde la fiducia e continua a farsi scorrere davanti il lenendo delle adesioni al convegno romano dell'Associazione vittime dell'Heysel come se una firma o un telegramma potessero in qualche modo legittimare il suo sforzo. La sua voglia di essere in servizio una medaglia accento il fatto che Roberto attendeva a farti largo.

Quel figlio, quell'unico figlio se lo sono portati via ma non gli hanno certo portato via la sua giustizia morale. Quello stesso giorno il postino bussò alla porta dei Lorentini consegnando una lettera di assunzione del figlio presso l'ospedale di Arezzo. Una lettera che Roberto attendeva da mesi e che non ha mai letto.

Lo stesso postino ha suonato ancora qualche mese dopo. Lo ha consegnato a Lorentini la medaglia d'argento al valore civile assegnata alla memoria del figlio Roberto. Lei ha la foto spuntata del figlio? «L'avevo di protezione e mi ha dato un bustino. Una certezza di servizio. Ho conservato l'immagine. Ho visto la medaglia accento il fatto che Roberto attendeva a farti largo. Neppure un uomo saggio e semplice come Lorentini sa rispondere».

Marco Ferrari

**MILLI MARZOLI**

La Cellula della Camera dei Deputati. Fernando Di Giulio piange la scomparsa della cara compagna.

MILLI MARZOLI partecipando profondamente al dolore di sua cari Roma 8 gennaio 1987

La sezione del Pci-L. Lodovico Chetani di Collemarino-Palombina (AN) espresse solidarietà alla madre Rosanna alla sorella Letta ai nonni Alfredo e Ennio per la scomparsa della prematura scomparsa della compagna.

MILLI MARZOLI dirigente di primo piano e compagno di tante lotte per la democrazia e per lo sviluppo sociale della nostra città Ancona 8 gennaio 1987

**MILLI MARZOLI**

Il compagno Attilio Fava della Presidenza Nazionale dell'INCA è stato colpito da un grave lutto di famiglia per la scomparsa della

MADRE La Segreteria e tutti i compagni del Pci-L di questa città hanno espresso profonda condoglianza. La Segreteria CGIL Roma 8 gennaio 1987

I compagni della sezione Pci-Fiat Riva di un'amicosa compagna di lavoro Umberto Calia per la scomparsa della fratello

VINCENZO In memoria sottoscrivono per l'Unità Torino 8 gennaio 1987

Sono traferiti 19 anni dalla scomparsa del compagno

**PAOLO GROSSI**

La sua figura di uomo e di comunista di combattimento partigiano e di sindacalista attento alle esigenze dei lavoratori ed ai mutamenti della società di sinistra della Resistenza di suo paese e più che mai vive e presente in chi lo ha conosciuto ed ha seguito le sue battaglie. È un uomo con un maestro. La figlia Gianni, con l'amore ed il rimpianto che il tempo non lenisce ne onora la memoria sottoscrivendo centomila lire per il suo giornale Cavenago d'Adda 8 gennaio 1987

La famiglia del compagno

NATALINO CAGNI in ricordo del suo caro ha sottoscritto lire 100.000 per l'Unità Genova 8 gennaio 1987

**LUIGI ARRIGHINI**

I suoi cari lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità, Genova 8 gennaio 1987

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Edizione S.p.A. L'UNITÀ iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ autorizzazione e giornale numero 4355

Direttore redazione e amministrazione 00185 Roma via dei Taurini n. 18

Telefono redazione 4350312 3 4 5 4351251 2 3 4 5 Giornale 813481

N. I. G. (Nuove Industrie Grafiche SpA via dei Pescatori 5 - 00185 Roma

**Stefano Bocconetti**

Orsola che è la firma sotto l'Unità il lavoro del sindacato non è finito. Secondo un impegno che ci sono preso in precedenza il testo dell'accordo verrà sottoposto a referendum tra tutti i lavoratori. Un'altra novità di quest'inverno contrattuale.

**Pazienza torna in prigione**

Difficile capire a quali suggestioni faccia riferimento il lega la Pazienza ha sempre dichiarato non essere mai scappato, né la qualità di capo del Supersevis la struttura deviatrice dei servizi segreti della strage alla stazione. Licio Gelli? Pazienza non ha mai scappato, è un uomo di legge. Pazienza non ha mai scappato, è un uomo di legge. Pazienza non ha mai scappato, è un uomo di legge. Pazienza non ha mai scappato, è un uomo di legge.

**Per gli statali firmata l'intesa**

aprono gli sportelli anche al pomeriggio), un'altra parte andrà a finanziare i piani per l'aumento della produttività nei singoli uffici (ancora un altro esempio si dice che al diestero della funzione pubblica siano liquidate tutte le pratiche giacenti per le pensioni e quei soldi serviranno appunto ad incentivare la produttività). E a controllare che i miliardi siano spesi davvero per finanziare la crescita dell'efficienza sarà una commissione composta dai sindacati dal ministero — è cosa nuovissima —.

Ma non è la sola parte dell'intesa che riguarda il mondo esterno ai ministeri. Il

**Gigi Marcucci**

«Quello che è successo — ha detto Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime — è una strage. Gli Stati Uniti sono comportati nei confronti di un accusato di terrorismo, come ci si dovrebbe sempre comportare con i delinquenti».

Il sostituto procuratore di Bologna, Libero Mancuso, che ha condotto molte delle inchieste sulla strage alla stazione e su Pazienza ha detto appena avuto notizia dell'arresto: «Quando era inserito nel più delicato organo di controspionaggio italiano il personaggio si era già in prigione per altre condanne, ricatti, pressioni e ricatti. Allaccio — ha proseguito Mancuso — rapporti con esponenti della criminalità organizzata con ambienti economici e politici, con la massoneria, e i servizi segreti nazionali e internazionali — sono stati tutti denunciati e puniti».

«Quello che è successo — ha detto Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime — è una strage. Gli Stati Uniti sono comportati nei confronti di un accusato di terrorismo, come ci si dovrebbe sempre comportare con i delinquenti».

Il sostituto procuratore di Bologna, Libero Mancuso, che ha condotto molte delle inchieste sulla strage alla stazione e su Pazienza ha detto appena avuto notizia dell'arresto: «Quando era inserito nel più delicato organo di controspionaggio italiano il personaggio si era già in prigione per altre condanne, ricatti, pressioni e ricatti. Allaccio — ha proseguito Mancuso — rapporti con esponenti della criminalità organizzata con ambienti economici e politici, con la massoneria, e i servizi segreti nazionali e internazionali — sono stati tutti denunciati e puniti».

**medeo per gli statali sarà di 11mila lire a regime» (tra tre anni, cioè quando il contratto sarà applicato per intero) anche se ieri sono state decise le «quantità» di arretrati (il contratto infatti è scaduto da un anno). Ecco ai lavoratori del primo livello andranno 220mila lire, a quelli del II 240mila, al III 300mila, al IV 330mila, al V 400mila e al VI 510mila, al VII 600mila e all'VIII 610mila. La classificazione degli statali fino a ieri si fermava qui all'ottavo livello. Da oggi sarà diverso col contratto è stato creato un nono livello, per i dirigenti».**

Orsola che è la firma sotto l'Unità il lavoro del sindacato non è finito. Secondo un impegno che ci sono preso in precedenza il testo dell'accordo verrà sottoposto a referendum tra tutti i lavoratori. Un'altra novità di quest'inverno contrattuale.